

BIBIANA CASTAGNA, ANTONELLA PAOLI,
ANTONELLA PONTI, FULVIO SANVITO

IL CASTELLO DI CUSAGO

Questo studio è stato ricavato dalla Tesi di Laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano "Il Castello di Cusago. Progetto di conservazione e riuso", relatore: Prof. Arch. F. Tartaglia, sostenuta nell'aprile 1992, dagli autori. Tesi che ha comportato un lavoro di tipo analitico ed uno di tipo progettuale.

La fase analitica-conoscitiva ha percorso da una parte l'indagine storica (archivistica e bibliografica), dall'altra il rilievo geometrico dell'edificio con lo studio e l'individuazione dei materiali e delle loro patologie.

La fase progettuale che non viene pubblicata in questa sede: è consistita nella redazione di un progetto di conservazione, nella proposta di un riuso compatibile, identificato in un centro d'antiquariato, in uno studio di adeguamento tecnologico e infine nella definizione in dettaglio di alcuni elementi significativi.



1. Cusago, veduta aerea del castello.

23

CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE

Cusago, piccolo comune a nord-ovest di Milano, è situato in una zona molto fertile, che ha permesso fin dai secoli scorsi lo sfruttamento del territorio ai fini agricoli, grazie anche alla disponibilità idrica fornita da una fitta rete di canali di terra. La Roggia Soncino, che si stacca dal Naviglio Grande e che attraversa il vasto giardino situato a ridosso del lato posteriore del castello, irriga tuttora i campi coltivati.

In questi luoghi sopravvivono testimonianze riferibili ad almeno cinque secoli fa: a parte il castello, di origine viscontea, vi sono mulini e cascine, in gran parte sorte in epoca sforzesca ed inserite, alle origini, in un territorio interamente boschivo, ricco di fontanili, paludi e canneti che costituivano motivo di richiamo per l'abbondante selvaggina. A dominare lo scenario attuale, il castello si presenta come un ampio quadrilatero in grado di suscitare una forte emozione visiva per via

delle notevoli dimensioni (m. 62 di larghezza x m. 76 di lunghezza) che risultano peraltro amplificate dalla vastità della campagna circostante.

Attualmente il cortile dello stesso castello, così come la maggior parte dei locali a pianterreno, ospita sovente macchine agricole e mucchi di legna accatastata; fattori questi, che insieme al degrado fisico e biologico, sono responsabili del cattivo stato di conservazione delle strutture e dei materiali.

La nostra curiosità e il nostro interesse si sono così trasformati nel desiderio crescente di dar vita ad uno studio che tendesse, almeno idealmente, a riscattare il castello dalle ingiurie inflittele dal tempo e dagli uomini, restituendogli, in questo modo, una sua dignità.

Dal momento che ogni progetto di riuso ipotizzabile si deve collocare in un'ottica conservativa, ha assunto per noi una grande importanza la conoscenza approfondita dell'edificio in tutti i suoi aspetti, come derivanti dall'analisi storica, dal rilievo geometrico e dal rilievo del degrado dei materiali.

L'*analisi storica* è stata condotta su due binari paralleli: quello archivistico e quello bibliografico. Negli archivi sono reperibili circa 200 documenti a partire dalla seconda metà del 1300 ad oggi, di cui è stata fatta una schedatura o registro, sia per questioni di agibilità che per facilitare eventuali ricerche future, mentre nelle biblioteche, sono consultabili circa un centinaio di testi ed articoli dalla metà del 1700.⁽¹⁾

Va precisato però che, nello svolgimento di tale indagine, il nostro principale interesse è stato rivolto all'architettura dell'edificio nell'intento di ricostruirne le trasformazioni, tanto di uso che di conformazione, derivabili nel corso dei secoli dai documenti d'archivio, catasti storici, mappe, foto e disegni.

Rischio comune, in questo tipo di analisi, è quello di stravolgere la realtà dei documenti attraverso una lettura orientata che non ne coglie il pieno significato; oppure quello di utilizzare l'indagine storica per una ricostruzione affrettata e spesso azzardata, se non arbitraria, del primitivo aspetto, con il preciso scopo di orientare l'intervento di restauro verso il ripristino o peggio la ricostruzione. Consapevoli di questo rischio ci siamo pertanto limitati a riordinare il contenuto dei vari documenti e ci siamo adoperati rivolgendo il nostro interesse ad ogni elemento che fornisse una traccia utile per capire gli interventi nel tempo, senza operare una selezione tra gli elementi che erano più o meno degni di attenzione.

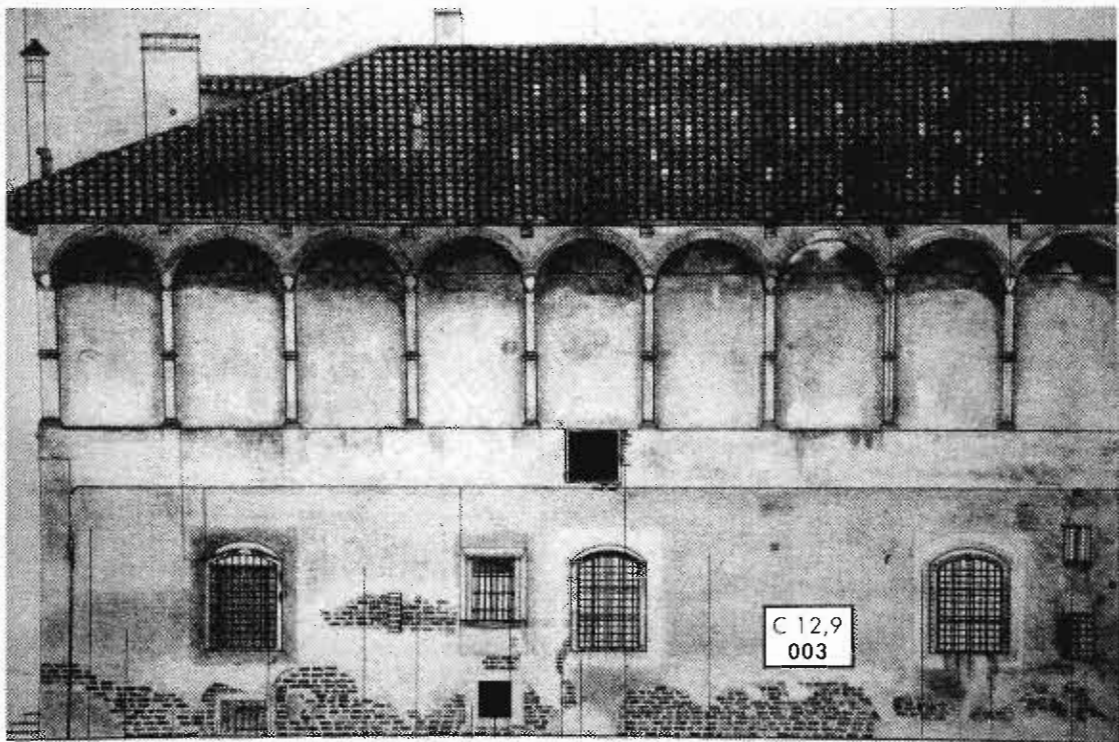
Il limite di questo tipo di analisi è costituito dal lavorare su documenti che sono stati prodotti per scopi precisi, quali per stipulare contratti di locazione, stime di eredità, per certificazioni di impegni assunti; accade così che le più rilevanti trasformazioni subite dall'edificio spesso non abbiano riscontro testimoniale. L'edificio diventa quindi una realtà complessa e stratificata, esso stesso documento, il solo documento che può parlare. Ed è proprio lavorando sull'edificio, rilevandone le entità dimensionali e materiche, che sono sorti gli interrogativi che potranno avere una risposta dall'evoluzione della ricerca storica, o meglio ancora dall'indagine tecnico-scientifica di laboratorio ai fini della datazione dei singoli elementi.

La successiva fase del *rilievo geometrico* ha reso possibile quel tipo di conoscenza derivante dal contatto diretto con l'edificio, in grado sia di evidenziare tutti quei particolari che rappresentano le caratteristiche peculiari dell'oggetto stesso (offrendone una lettura rapida, sintetica e totale), come di svelare tutti quei valori costruttivi, formali, dimensionali, ecc. di cui l'oggetto è portatore.

Sulla base degli elaborati grafici che restituivano la realtà dimensionale dell'edificio è stata impostata la fase successiva consistente nell'*analisi materica* con l'evidenziazione grafica *del degrado*.

¹ Fonti principali a Milano: Archivio di Stato, Archivio Storico Civico, Archivio della Curia Arcivescovile, Biblioteca Ambrosiana, Civica Raccolta

delle Stampe "A Bertarelli", Archivio Fotografico del Castello, Archivio della famiglia Casati Stampa di Soncino; a Mantova: Archivio di Stato.



PROGETTO DI CONSERVAZIONE

per un capitolato d'oneri
minuta delle specifiche tecniche

FABBRICA: Castello di Cusago

DATA: 1991

CODICE: C12,9 003

MANUFATTO

Muratura in mattoni pieni e malta di calce aerea e sabbia, con elementi disposti a filari, dimensioni cm (27x8x11).

CONSISTENZA MATERICA

Erosione degli elementi provocata da umidità di risalita.

PROGETTO

Muratura in mattoni pieni e malta di calce aerea

- Formazione di una batteria chimica per l'eliminazione dell'umidità ascendente.
Il sistema consisteva nell'iniezione nella muratura, mediante trasfusori a tenuta di fusione, di resine siliciche, opportunamente stabilizzate.
- Formazione, su entrambi i lati della muratura, di una serie di perforazioni di 27 mm, con passo di circa 20 cm e sfalsate tra loro della metà del passo, ad un'altezza di circa 15-20 cm dalla quota più alta dei due pavimenti che insistono sul muro e ad una profondità equivalente all'80% dello spessore del muro stesso.
- Impregnazione della muratura attraverso i precedenti fori mediante utilizzo di appositi trasfusori per consentire l'assorbimento di adatta resina

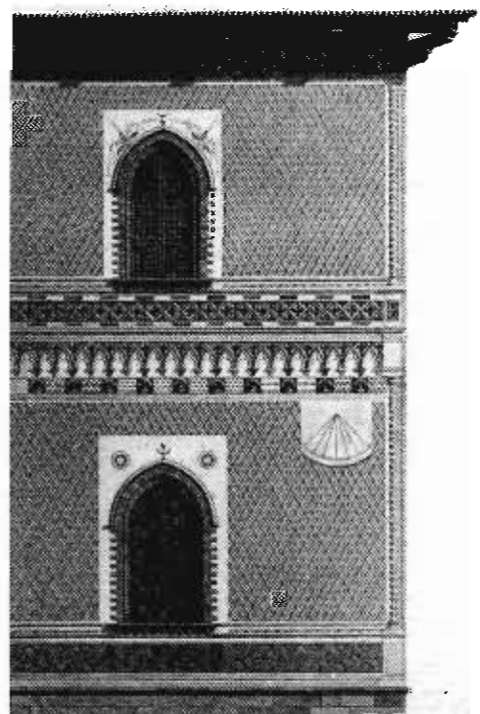
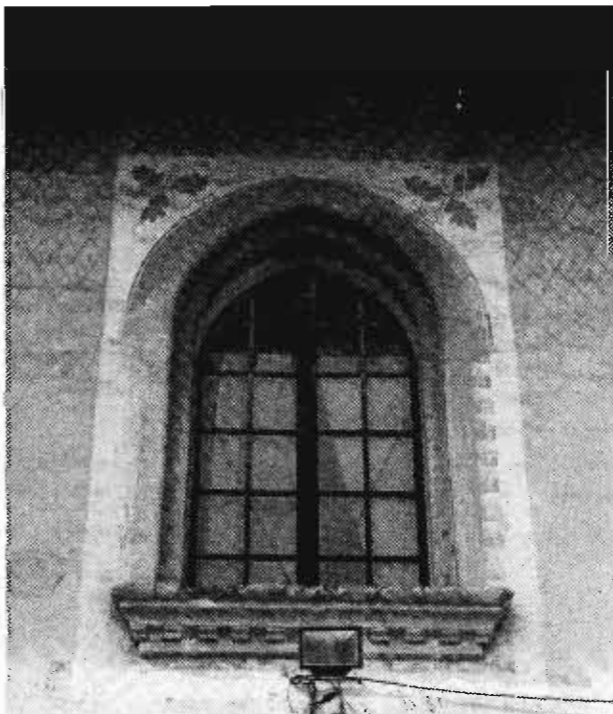
siliconica idrorepellente in solvente organico. I trasfusori saranno lasciati agire per un tempo opportuno (24-48 ore), ripristinando il livello della resina fino al rifiuto.

- Succatura delle perforazioni mediante malta di calce idrata con eventuale aggiunta di cemento bianco e utilizzo, come merce, di polvere di marmo vagliata.
- In presenza di sali cristallizzati in superficie si inizieranno cicli di pulitura e di pausa da ripetersi fino alla completa eliminazione delle efflorescenze.
- In presenza di locali scantinati, si prevede, inoltre, la realizzazione di un'intercapedine esterna a ridosso del muro interrato, comunicante, attraverso opportuni canali, con vespaio da realizzare sopra il vecchio pavimento scantinato.

2. Castello di Cusago, una delle schede di rilievo costituenti il progetto di conservazione, una sorta di capitolato di riferimento (v. nota 2).

3. Una finestra della corte.

4. Dettaglio da: L. GRUNER, The terra-cotta architecture of Nord Italy, London 1867.



A supporto delle tavole di rilievo materico abbiamo elaborato, con l'aiuto di un personal computer, un metodo di analisi delle patologie individuando una serie di codici (corrispondenti ad un preciso manufatto: pavimento, davanzale, soffitto, intonaco, ecc.), ciascuno dei quali rimanda ad una scheda contenente tutte le informazioni relative a quell'oggetto (dimensioni, tecnica di posa in opera, patologie riscontrate e tipo di intervento previsto).⁽²⁾

L'insieme di queste schede, circa 350, costituente il *progetto di conservazione* rappresenta una sorta di capitolato di riferimento.⁽³⁾

ANALISI STORICA

Nel concludere il suo articolo sul Castello di Cusago, pubblicato nel 1884 nell'Archivio Storico Lombardo, G. Mongeri si augura che il suo contributo sia *un esempio di più perché altri vi si inoltri con maggior mente e più alti intendimenti*. Questo suggerimento è stato colto con sollecitudine da Mario Comincini che, ne "Il Palazzo Sforzesco" (pubblicato nel 1989), integrava con preziose informazioni, tratte dallo spoglio del carteggio visconteo-sforzesco, la storia di questo castello.

Il nostro contributo dal punto di vista storico certamente non ha l'ambizione di svelare il segreto ancora nascosto in queste venerande mura.⁽⁴⁾ ma ha tentato di indagare la teoria del castello dal 1500 in poi, dalla sua cosiddetta decadenza ai giorni nostri (periodo questo che solo marginalmente è stato affrontato dagli storici). Questo è stato possibile principalmente grazie all'esame della documentazione contenuta nel fondo della famiglia Casati Stampa di Soncino all'Archivio di Stato di Mantova. Si parla non a torto di decadenza: a partire dal XVI secolo il castello ha sofferto, più di molti altri, dell'incuria e della disattenzione dei suoi padroni ed inquilini, che lo hanno saccheggiato e privato di preziosi oggetti e vestigia. Dell'arredo del castello, di cui abbiamo documentazione dagli inventari fatti a



5. Castello di Cusago, la corte d'onore (da: MALAGUZZI-VALERI, La corte di Ludovico il Moro, Milano 1913).

6. Castello di Cusago, il prospetto est con la torre d'accesso.

² I codici sono composti da una lettera individuante il materiale (per es. C = cotto, L = legno, P = pietra naturale, ecc.), da un successivo numero indicante il tipo di manufatto (es. P01 = pavimento, P02 = scala...) e da una serie di numeri seguenti indicanti, ciascuno, una patologia particolare (per es. P21,4 indica una colonna con fenomeni di rottura delle modanature; P22,4,10 indica un capitello con rottura delle modanature e presenza di incrostazioni nere, ecc.); infine il numero della riga inferiore del codice indica il tipo di intervento previsto per arrestare il fenomeno del degrado (pulitura, consolidamento, ecc.) e la sequenza di operazioni tecniche per poterlo attuare.

³ Lo studio del castello nelle sue molteplici valenze, da una parte e, dall'altra, l'indagine urbanistica e territoriale facendo luce sui mutamenti in atto nel comune di Cusago, hanno concorso alla definizione del *progetto di riuso* ed alla scelta di una destinazione d'uso facente capo al settore dell'antiquariato, in grado, dal nostro punto di vista, di conferire una notevole vitalità al castello, trasformandolo in un polo di richiamo a livello regionale.

⁴ Forse, domani, il caso ci può dire quello che da secoli è un segreto, come dice Mongeri.



partire
spoliaz
(in un l
a testa
del por
smonta
rilievo
Corio e
insiem
e dilec
I prov
che al
Bernab
proprie
che er
sforze
svaghi
l'avve
che pre
conser
infine
ricava:

⁵ (da
Morisi C
⁶ Arc
interno,



partire dal 1600, non c'è più traccia e non pochi sono gli episodi di una vera e propria spoliazione di pezzi scultorei, come il camino con scolpiti gli stemmi degli Stampa (in un locale al piano primo all'incrocio tra i corpi sud ed ovest), le targhe marmoree a testa equina con le imprese araldiche del Moro sovrastanti i capitelli delle colonne del porticato (asportati all'inizio del nostro secolo), fino, risalendo nel tempo, allo smontaggio ad opera di Massimiliano Stampa della porta in marmo con figure in rilievo (riferibile all'intervento del Moro della seconda metà del XV secolo). Il Corio ci riferisce che nel 1370 Bernabò Visconti fece erigere il castello di Cusago, insieme a quelli di Carimate, Desio, Senago, Melegnano e Pandino, *loci tutti ameni e dilectevoli a lui* ⁽⁵⁾.

I provvedimenti emessi da Cusago negli anni tra il 1360 e il 1384 ci testimoniano che almeno una volta all'anno, prevalentemente nei mesi da marzo a novembre, Bernabò vi si recava. Principali motivi, oltre che la vicinanza a Milano, erano proprio l'amenità del luogo, ricco di boschi e di selvaggina e il diletto della caccia che era ampiamente e sfarzosamente praticata tanto in epoca viscontea quanto sforzesca. Il castello nasce quindi come casino di caccia, luogo di villeggiatura e di svaghi, come del resto non pochi castelli della Pianura Lombarda. Ma è solo con l'avvento di Filippo Maria Visconti e in particolare negli anni tra il 1425 e il 1447 che preziosi documenti (in particolare una missiva del 13 luglio 1425 ⁽⁶⁾, un codice conservato alla Biblioteca Ambrosiana e documentante i lavori fatti nel 1438 ⁽⁷⁾ e infine la vendita dei possedimenti ducali di Cusago nel 1447 ⁽⁸⁾) ci consentono di ricavare informazioni sulla conformazione del castello visconteo. Articolato intor-

⁵ (da B. Corio, "Storia di Milano", a cura di A. Morisi Guerra, Torino, 1978).

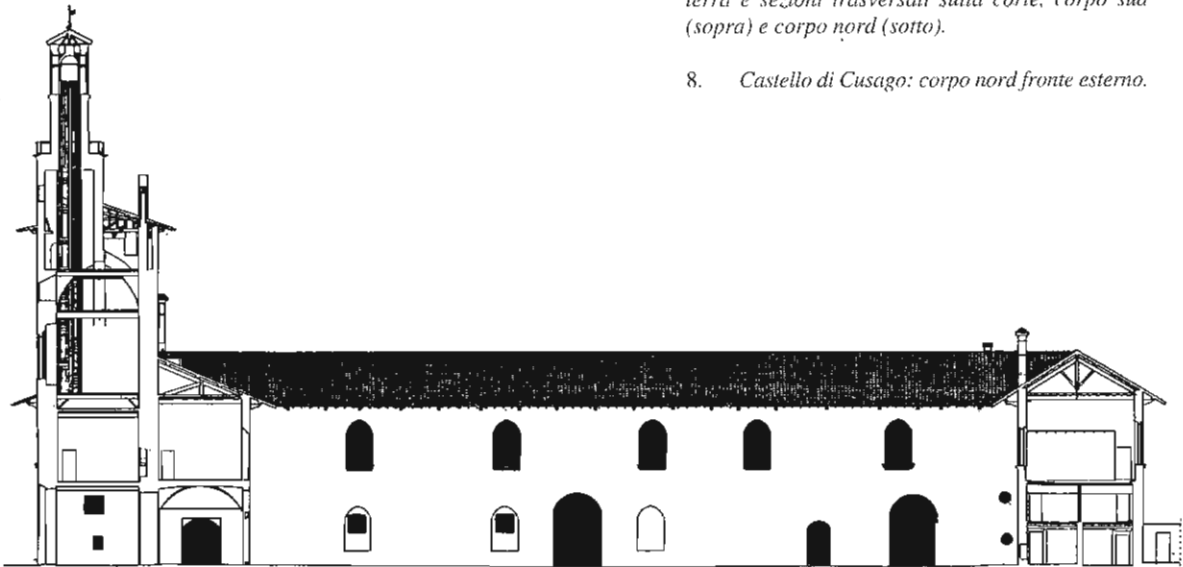
⁶ Archivio di Stato di Milano, Carteggio visconteo interno, cart. 5. Reg.: G. VITTANI, Gli atti

cancellereschi viscontei, Milano, II, pag. 118, n° 989.

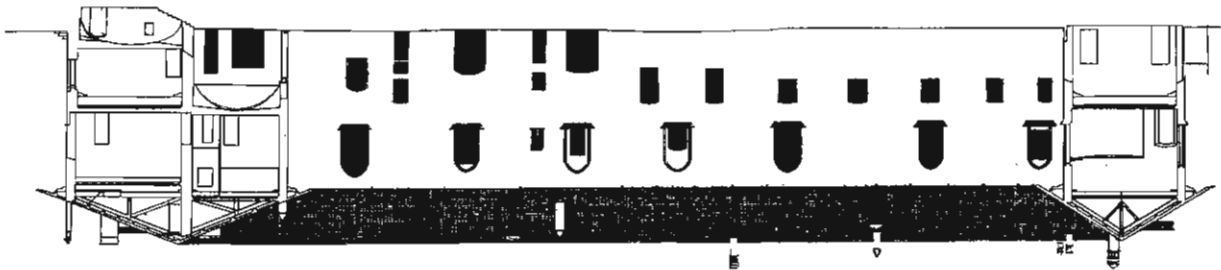
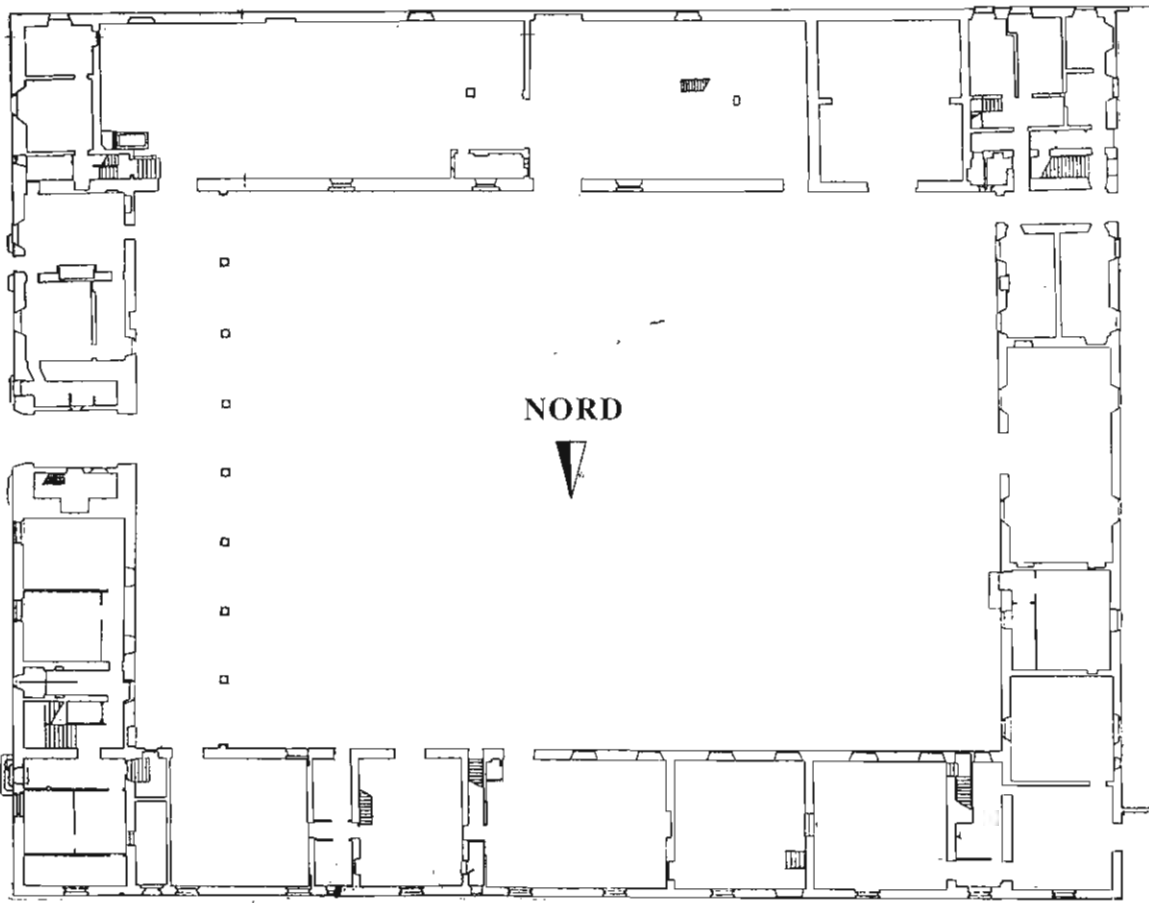
⁷ Codice L. 163 sussidio.

⁸ Archivio di Stato di Milano, Registri ducali, cart. 49, da f. 467 v. a 479 v.

7. *Castello di Cusago, rilievo: pianta del piano terra e sezioni trasversali sulla corte, corpo sud (sopra) e corpo nord (sotto).*



8. *Castello di Cusago: corpo nord fronte esterno.*



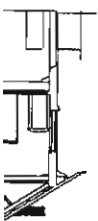
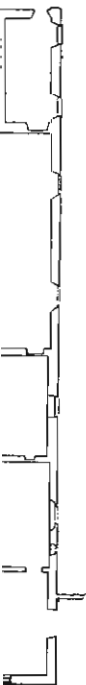
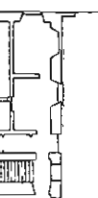
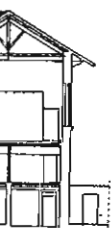
no a due
costituiti
piano t
comune
Nel cas
del duc
propria
leporar
Cusago
vendita
l'artico
dall'att
della ri
compos
1494) i
quidem
della "V
Già il fa
d'uso, c
concez
tra il fr
e capite
decorat
(colonn
raffigu
affresc
come p
della C
altri ele
con le r
modell
nastro,



9 La c
21 otobr
di Papa
consente
denti al l
Giacome

del piano
corpo sud

e esterno.



no a due cortili, o meglio intorno ad una piazza ed ad un giardino, l'edificio risultava costituito da diversi corpi di fabbrica annessi tra loro e sviluppato in altezza in un piano terra ed un piano superiore, presentando probabilmente verso est, come comunemente nell'impianto dei castelli viscontei, una torre coronata da merli.

Nel castello di Cusago trovano sede tutte le funzioni legate all'esercizio del potere del duca, come la camera regis, la guardacamera e la cancelleria, oltre che quelle più propriamente legate all'attività della caccia, come la stalla, la canateria e la casa dei leporari (con i recinti per le lepri). Dall'attenta analisi delle coerenze (il fontanile di Cusago per due lati e la strada per Cusago Vecchio peraltro indicate nell'atto di vendita del castello del 1447) Comincini arriva a concludere che, anche se si è persa l'articolazione degli antichi sedimi, il castello visconteo sorgeva sull'area occupata dall'attuale. Tuttavia l'edificio, così come è giunto a noi, è prevalentemente frutto della ricostruzione attuata prima del 1487⁹, per volere di Ludovico il Moro. Ad un componimento di Gian Alberto Bossi (databile secondo il Bondioli tra il 1489 e il 1494) intitolato *Io. Alberto Bossii Cle. Med. Silva de amoenitate Cusagii quam quidem villam Lodouicus cognomento Maurus erexit*¹⁰, è affidata la descrizione della "villa" di Ludovico il Moro.

Già il fatto che si parli di villa e non più di castello è sintomo più che di un mutamento d'uso, che rimane quello di residenza temporanea legata alla caccia, di una diversa concezione dell'edificio, arricchito di elementi villerecci, come la loggia all'angolo tra il fronte est e il fronte nord (con tredici arcate sostenute da colonnine in marmo e capitelli recanti gli stemmi dei duchi viscontei-sforzeschi) al tempo internamente decorata con i ritratti dei duchi lombardi, ed il portico interno con volte a crociera (colonne in marmo e capitelli in stile composito) adornato lungo le pareti dalle raffigurazioni degli imperatori romani. Questa decorazione probabilmente ad affresco, che si spiegava anche lungo le pareti dell'atrio di ingresso, è andata persa come pure il portale in marmi colorati ed oro con figure in rilievo, simile a quello della Certosa di Pavia. Sono ancora oggi visibili invece, oltre al portico e alla loggia, altri elementi propri della decorazione sforzesca come l'intonaco a graffiti romboidali con le inquadrature in latte di calce intorno ai finestroni a sesto acuto, le terracotte modellate dei davanzali e la fascia policroma ad affresco, che avvolge come un nastro, i lati esterni del castello. Questa fascia policroma dovette essere ancora



29

⁹ La cronaca di un'udienza concessa dal Moro il 21 ottobre 1487 a Giacomo Gherardi, ambasciatore di Papa Innocenzo VIII nel castello di Cusago ci consente di datare la ricostruzione agli anni precedenti al 1487; v.d.: E. CARUSI, *Dispacci e lettere di Giacomo Gherardi Nunzio Pontificio a Firenze e*

Milano (11 settembre 1487 - 10 ottobre 1490). Roma 1909.

¹⁰ Codice N 133 Sup. v.d.: P. BONDIOLI, *Una descrizione inedita del castello di Cusago al tempo di Ludovico il Moro*, in ASL, Milano 1931, pag. 338-366.



9. Castello di Cusago, corpo sud fronte esterno.

10. Castello di Cusago, rilievo: dettaglio della pianta del piano terra. (Le sigle sono riferite alle schede di cui alla nota 2).

evidente nella seconda metà dell'Ottocento, quando Mongeri ne fece una dettagliata descrizione e il Gruner ne tentò una ricostruzione grafica, arricchita però di elementi liberamente tratti dalla tradizione decorativa sforzesca. Con l'inizio del '500 e la capitolazione di Ludovico il Moro gli storici sono concordi nel ritenere che per Cusago e il suo castello, come del resto per l'attività della caccia, inizi un periodo di decadenza e di abbandono. L'ultimo episodio di sfarzo è la festa allestita nel 1534 in onore di Cristina di Danimarca, condotta dalle Fiandre da Massimiliano Stampa per essere data in sposa all'ormai moribondo Francesco II Sforza.

Il castello è infatti già da due anni di proprietà dello Stampa, insieme a diversi possedimenti terrieri di Cusago, alle rogge e ai fontanili.

Nell'atto di vendita come negli atti di successione l'edificio è definito (secondo una nostra libera traduzione dal latino) come *palazzo grande*, consistente in diversi edifici, camere, sale superiori ed inferiori, cucine, torre grande, cantine, pozzi, con un giardino verso sud e un appezzamento di terra detto *prato della Cortina*, e coerente ad est con la strada e la piazza di Cusago, a nord con la peschiera, ad ovest con la Roggia nuova e a sud con i beni della villa di Montigliano⁽¹¹⁾. Alla morte di Massimiliano Stampa, anche se erede dei beni di Cusago è, per testamento, il fratello Ermes, ne assume il possesso la moglie Anna Moroni. Nel 1563, da una convenzione stipulata dalla Marchesa con Mastro Sebastiano da Biella, abbiamo notizia di lavori che interessano la torre del palazzo⁽¹²⁾. Dai materiali forniti (ferramenta, assi di rovere e colonne in serizzo), oltre che dalla generica indicazione *dagli merli in su* (che presuppone l'esistenza di livelli superiori) si è propensi a ritenere che si sia trattato di lavori di riparazione, anche se i maggiori storici, da Mongeri in poi, ritengono che l'ultimo livello della torre a foggia di campanile sia dovuto all'iniziativa dello Stampa.

Dalla fine del '500 diventa uso della casa padronale affittare i possedimenti di Cusago a coloni, ai quali viene affidata la lavorazione delle terre; il palazzo invece viene dato in consegna ad un privato, investito della responsabilità di vigilare su di esso e tenerlo in buono stato.

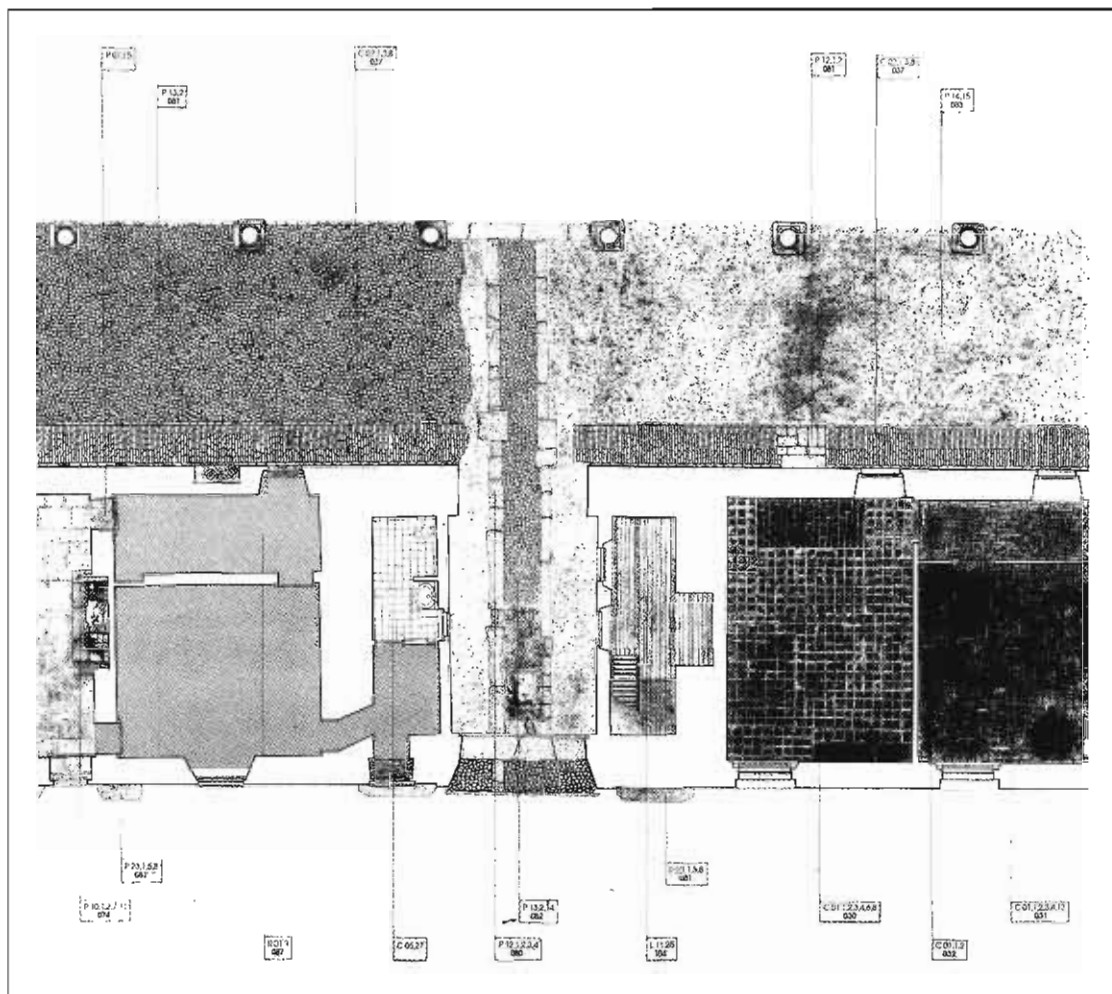
La vocazione agricola di Cusago infatti comincia ad emergere in modo evidente dai documenti: il fondo Casati Stampa di Soncino con la vastissima documentazione sulle coltivazioni e la gestione delle acque a Cusago si può considerare addirittura una fonte preziosa per la storia dell'agricoltura lombarda dal '500 fino a quasi i giorni nostri. È proprio da un atto di consegna dei beni e delle case di Cusago

¹¹ Archivio di Stato di Milano, Acque p.a., cart. 839; Archivio di Stato di Mantova, Archivio Casati Stampa di Soncino, b. 111 - 112 - 122.

¹² doc. 20 maggio 1563, ASMN Archivio Casati cit., b. 229.

¹³ doc. cit., b. 12

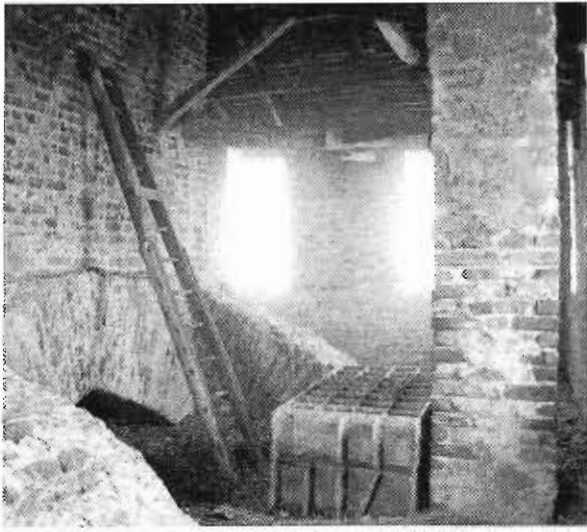
stipulat
dopo qu
cazioni
dell'edi
di un nu
sette sc
Solo di
scuderi
nipote,
III, Re
eredita
Massim
confisc
tario de
descriz
quattro
indicat
destina



stipulato nel 1599 ⁽¹³⁾ che abbiamo una prima dettagliata descrizione del castello, dopo quella della fine del '400 di Gian Alberto Bossi. Essa, anche se privo di indicazioni che consentano una localizzazione precisa di ciascun locale nel complesso dell'edificio, rileva la presenza del portico con sette colonne di pietra, di tre saloni, di un numero elevato di camere dotate di camini con la cappa in cotto o in pietra, di sette scale, di cui tre in legno, due in pietra e una in mattoni e infine della torre. Solo di alcuni locali è indicato l'uso e tra questi una grande cucina, una cantina, una scuderia ed una cappella. Alla morte di Anna Moroni i beni di Cusago passano al nipote, Massimiliano II, quindi a suo figlio, Ermes II che nel 1612 ottiene da Filippo III, Re di Spagna e Duca di Milano, l'investitura del feudo di Cusago e la sua ereditarietà per linea maschile e primogenita. Nel 1640 il figlio di Ermes, Massimiliano III, essendosi reso responsabile di due omicidi, viene condannato alla confisca dei beni e alla pena capitale. La Regia Camera procede quindi all'inventario dei beni confiscati tra cui il palazzo di Cusago, di cui viene fatta una sintetica descrizione. ⁽¹⁴⁾ Per la prima volta infatti l'edificio risulta chiaramente articolato in quattro corpi di fabbrica intorno ad una grande corte, di ciascuno dei quali è inoltre indicato il numero dei locali. Ad integrare le poche indicazioni fornite sulle destinazioni d'uso concorrono gli inventari della mobilia e in particolare quello

¹³ doc. 11 novembre 1599, ASMN Archivio Casati cit., b 123.

¹⁴ Archivio di Stato di Milano, Acque p.a., cart. 841.



11. Particolare della copertura della torre all'innesto della specola.



12. La copertura del salone.

redatto nel 1658⁽¹⁵⁾ alla morte di Massimiliano III (che nel 1646 aveva ottenuto l'assoluzione dalla pena e la restituzione dei beni e dei feudi) ed i successivi compilati in occasione dall'avvicinarsi dei diversi fattori⁽¹⁶⁾. La figura del fattore infatti a partire dalla seconda metà del '600 viene ad assumere un ruolo sempre più importante, fino a diventare, con le *Istruzioni* compilate all'inizio del '700 dal Marchese, il principale curatore degli interessi del proprietario ed esecutore dei suoi ordini al fine del corretto funzionamento e della razionale gestione dell'azienda agricola. Questa è costituita dal complesso dei vari possedimenti terrieri affidati a coloni che li lavorano a mezzadria, al centro dei quali il castello ne è il fulcro organizzativo e il simbolo fisico del potere padronale. Il principale compito del fattore è quello di disporre e preparare, esigendole dai fittabili, le quantità stabilite dei raccolti e provvedere alla loro conservazione, custodia e deposito nel palazzo, prima di inviarle a Milano. Deve inoltre sovrintendere al taglio della legna nei boschi, vigilare sui confini, le strade, i ponti, i canali e le fosse e altro appartenente alla casa padronale. A Massimiliano III succede il fratello Giovanni, poi il figlio di lui Massimiliano IV e nel 1693 fino al 1735 il fratello di quest'ultimo, Giuseppe. In questi anni vengono eseguite le rilevazioni del territorio di Cusago per la formazione del catasto di Carlo VI⁽¹⁷⁾; nella descrizione dei fondi di II^a stazione, per il n° di mappa 293, corrispondente al castello, è indicato oltre al proprietario: *casa di propria abitazione con giardino in mappa al n° 128*. Conserva infatti l'edificio, oltre che la funzione di sede centrale di raccolta, deposito e lavorazione dei prodotti ricavati dalle tenute circostanti, quella di residenza del Marchese che vi soggiorna occasionalmente. Non sembra quindi persa questa peculiare caratteristica del castello come strettamente legato al territorio circostante e nel contempo luogo deputato alla villeggiatura. La funzione residenziale verrà poi potenziata nella seconda metà dell'Ottocento con la costruzione di sei stanze d'abitazione al primo piano del corpo orientale, che comportarono il parziale tamponamento dei finestroni archiacuti, e di uno scalone nell'angolo nord-est⁽¹⁸⁾. Nel 1898, estintosi il ramo Stampa, i beni di Cusago passano alla nobile famiglia Casati che li terrà fino al 1960. La carenza dei documenti riguardanti il castello nel nostro secolo è in parte compensata dai ricordi dei Cusaghesi: se da una parte continua l'attività dell'agenzia specializzata nell'allevamento dei bachi da

¹⁵ doc. 25 settembre 1658, ASMN Archivio Casati cit., b. 44.

¹⁶ ASMN Archivio Casati cit., b. 176.

¹⁷ Archivio di Stato di Milano, Mappa Carlo VI,

n° 3322; idem, Catasto, cart. 1849 bis.

¹⁸ Archivio di Stato di Milano, Catasto Lombardo Veneto, cart. 9170. ASMN Archivio Casati cit., b. 229.

seta, ac
sociale
corpo e
second
famigli
adattan
pavime
oggi si
la mag
dell'ult
notevol
1939, s
però no
to di nu
nuova c

*The Vis
Ludovic
at which
site of u
tural ac
ended up
in Archi
Cusago
an analy
on the o
on the o
and iden
well as a
in the fo
physical
job-task
require
prepara
(centre f
tion of a*

Regesto de
1360/6/17
1360/11/2
1360/11/2
1360/11/2
1362/4/26
1362/4/30
1370/5/7
1372/8/2
1374/11/23
1382/11/6
1400/1/2
1401/8/22



seta, accanto all'abitazione del fattore coesistono attività di tipo diverso (circolo sociale, balera e officina nel corpo nord, sede del fascio e alcune aule di scuola nel corpo est, archivio della famiglia nel locale del primo livello della torre). Dopo la seconda guerra mondiale vengono ceduti diversi locali dei corpi est, ovest e nord a famiglie di sfollati e senza tetto che vi hanno abitato fino ad una decina di anni fa, adattando alle loro esigenze gli ampi locali con soffitti a cassettoni. I muri, i pavimenti e gli splendidi finestroni archiacuti furono così manomessi come ancora oggi si può constatare avventurandosi nei locali interni. Attualmente il castello è per la maggior parte abbandonato, tranne alcuni locali di abitazione della vedova dell'ultimo fattore, un ristorante ed alcuni laboratori artigianali. La dichiarazione di notevole interesse storico ed architettonico del castello ai sensi della legge 1089 del 1939, sancita dal decreto n° 80 del marzo 1964, è certamente un fatto positivo che però non deve ridursi ad un semplice vincolo a *non facere*, ma favorire l'investimento di nuove forze operative che possano riscattarlo dall'avanzato degrado, ridargli nuova dignità ed una destinazione d'uso in grado di rivitalizzarlo.

The Visconti castle in Cusago was built in 1370 and reconstructed before 1487 by Ludovico il Moro. It was later passed on to the Stampa family who held in until 1898, at which time it was inherited by the Casati. Once known as "ameno e dilectevole", a site of unforgettable game-preserves, it became the central thrust of various agricultural activities which were gradually refined from the 15th to the 19th century, and has ended up today as a "residence with garden". This study was taken form a degree thesis in Architecture, presented at the Politecnico di Milano in 1992, and entitled; "The Cusago Castle: A Preservation and Re-utilisation Project". The thesis consisted of both an analytical and a design type of study. The analytical-cognitive phase was carried out, on the one hand, by a historical investigation (using archives and bibliographies), and on the other, with a geometric survey of the building in which the materials were studied and identified. The historical investigation made use of an extensive bibliography as well as a large number of documents which have been listed systematically and included in the following pages. The object of the preservation project was a precise and effective physical analysis. This was done using 350 index cards corresponding to the various job-tasks (measurements, work techniques, the pathology, and the type of work required). The design phase, which has not been published here, consisted of the preparation of a preservation project, the proposal of a compatible re-utilisation (centre for antiques), a technological-adaptation study and, finally, a detailed definition of a number of significant elements.

Regesto dei documenti d'archivio

1360/6/17	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., E. XLIX 2-1603)		tranne che nel bosco di Cusago, (ASCM, Lettere ducali 1401-1403, reg. 3, c. 30)
1360/11/2	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., F. II, 9, 3, 111)	1401/8/24	- Autorizzazione del taglio della legna tranne che nel bosco di Cusago, (ASM, Panigarola Statuti n. 21, perg. n. 12)
1360/11/2	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., F. II, 9, 3, 111)	1404/8/10	- Conferma di Giovanni de Magatis come ingegnere per i lavori nella città e sobborghi, (ASCM, Lettere ducali 1395-1409, reg. 1, 136)
1360/11/2	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., F. II, 9, 3, 111)	1413/3/16	- Divieto di percorrere la strada da Baggio a Cusago, (ASM, Panigarola Statuti n. 21 A. f. 53)
1362/4/26	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., E. XLIX, 2-1603)	1415/3/20	- Precisazione dei confini delle riserve ducali di caccia, (ASM, Panigarola Statuti n. 21 A. c. 110)
1362/4/30	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., E. XLIX, 2-1603)	1421/4/28	- Divieto di caccia nei boschi di Cusago, (ASM, Panigarola Statuti n. 21 A. f. 304 t.)
1370/5/7	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., E. XLIX, 2-1605)	1421/6/14	- Grida contro gli insolventi della 'talea stechati', (ASM, Panigarola Statuti n. 21 A. c. 110)
1372/8/2	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., E. XLIX, 2-1605)	1421/8/6	- Grida contro gli insolventi della 'talea stechati', (ASM, Panigarola Statuti n. 21 A. c. 318)
1374/11/23	- Missiva di Bernabò da Cusago, (ASMN, Gonz., E. XLIX, 2-1605)	1421/8/18	- Ordine di costruzione dello steccato di Cusago, (ASM, Panigarola Statuti
1382/11/6	- Bernabò ringrazia Gonzaga per l'invio di falconi, (ASMN, Gonz., E. XLIX, 2-1606)		
1400/1/2	- Divieto di percorrere la strada da Baggio a Cusago, (ASM, Panigarola Statuti n. 21, perg. n. 3)		
1401/8/22	- Autorizzazione del taglio della legna		